

## REGOLA NUMERO UNO: SEGUI LE REGOLE

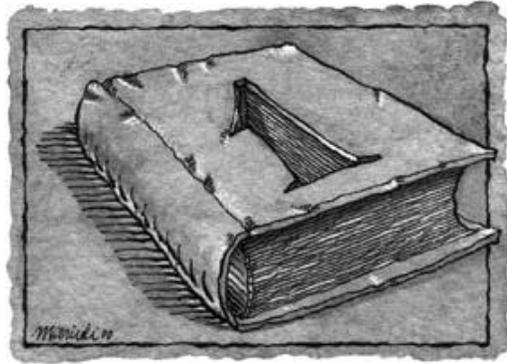


Illustrazione di Matteo Pericoli © 2000

*Signore (trafelato).* Noo... ottanta euro di multa. Che cosa ho fatto?

*Vigilessa (sorniona).* Ha parcheggiato in sosta vietata.

*Signore.* Ma come... dov'è il cartello?

*Vigilessa.* Niente cartelli. È una nuova normativa. «È vietato il parcheggio davanti a un edificio pubblico.» Questo, come vede, è una biblioteca civica. Quindi...

*Signore.* Ma io non lo sapevo! Non si possono conoscere tutte le nuove normative!

*Vigilessa.* La credo. Molti cittadini fanno fatica a tenersi aggiornati sugli ultimi sviluppi in materia di normative pubbliche. Ne siamo consapevoli. Però sono ottanta euro.

*Signore.* Ma come, lei mi concede che non conoscevo la norma, insomma che ero in buona fede, e mi dà lo stesso la multa?

*Viglessa.* Il mondo è fatto così. Il cittadino non ha il diritto di ignorare la legge.

*Signore.* «Il cittadino non ha il diritto di ignorare la legge». Dove sta scritto?

*Viglessa.* Da nessuna parte.

*Signore.* Quindi non è una legge.

*Viglessa.* Non nel senso in cui le norme del Codice della Strada regolano il parcheggio. Tuttavia nessun cittadino può permettersi di non rispettarla.

*Signore.* Ma se non è un legge scritta, non sono tenuto a conoscerla. E quindi a osservarla. E se non sono tenuto a osservarla, posso ignorare il codice della strada.

*Viglessa.* Ci rifletta. Se anche fosse una legge scritta, cambierebbe qualcosa?

*Signore.* Beh, in tal caso sarei tenuto a osservarla...

*Viglessa.* Supponga di avere un corpus di leggi raccolto in un libro. La legge numero 1 dice: «Tutti devono leggere questo libro». Ma supponiamo che lei ignori l'esistenza del libro, o addirittura che nessuno legga il libro. Sarebbero tutti fuorilegge, lei compreso.

*Signore.* Capisco. La legge numero 1 è ridondante. Ma è un bel problema. Come fa uno a sapere che deve rispettare la legge se non sta scritto da nessuna parte?

*Viglessa.* È uno dei paradossi della giurisprudenza. Si possono avere dei doveri solo se li si conosce, e le leggi hanno un senso solo se le si può applicare, ma non c'è modo di far applicare una legge come la numero 1 che dice che si devono conoscere i propri doveri.

*Signore.* Come se ne esce?

*Viglessa.* Purtroppo non se ne esce. Che il cittadino non abbia il diritto di ignorare la legge è una condizione per l'esistenza delle leggi e quindi di una società come la nostra. Non è una regola, ma un modo di fare, una pratica; è una «forma di vita», come direbbe il filosofo Wittgenstein. Se lei non ci sta, non fa parte della nostra forma di vita. Naturalmente può sempre fare una rivoluzione e cambiare la forma di vita...

*Signore.* Si fermi pure, non è il caso. Credo che pagherò gli ottanta euro.

---

Luciano Coen e Achille C. Varzi

*La Stampa*, 9 dicembre 2000